

Lazio

Oggi

Publicazione Quindicennale della FEDELAZIO
dal 1998 in Argentina - Anno XIII - Mar del Plata
N° 209, 19 agosto 2011 Precio del Ejemplar \$0,80



Regione Lazio

Fedelazio



Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

www.fedelazio.com.ar

Nucleare o energia rinnovabile?

Per sostenere la qualità di vita l'uomo ha bisogno di entrambi questi due elementi fondamentali. Questo è un dato certo dettato dalla storia. Infatti, come ci è stato sottolineato, il 66% della popolazione del 1861 lavorava i campi e l'età media all'epoca era di 35 anni mentre la mortalità infantile pari al 25%. Appena sono stati scoperti i combustibili fossili e quindi le fonti di energia l'età media della popolazione salì a 80 anni mentre quella della mortalità scese allo 0,6%. Ci rendiamo conto che per sostenere la qualità della vita abbiamo bisogno di energia ed ecco perchè ultimamente questa è sempre più richiesta.

Per parlare di energia si deve pri-



ma tenere alcune delle nozioni di base utili per capire tutti gli altri interventi successivi. Eccone alcuni:

- **Energia:** capacità di un corpo di compiere un lavoro. L'unità di misura è il *kWh* (chilowatt per ora);

- **Potenza:** lavoro compiuto nell'unità di tempo. L'unità di misura è il *kW* o come ultimamente viene usato il *CV* (cavallo vapore). Il Cavallo Vapore non è altro che la capacità di sollevare in un secondo un corpo di 75 Kg;

- **Rendimento:** rapporto tra energia messa a disposizione dalla macchina (UTILE) e quella messa a disposizione della macchina (LORDA).

- **Potere calorifero:** di un combustibile è l'energia sviluppata dalla combustione di un'unità di combustione.

Eccone alcuni esempi:

- uno scolaro utilizza 400 kWh/anno;
- un universitario 1700 kWh/

anno;

- un letto d'ospedale 3000 kWh/anno;

- un carcerato 7000 kWh/anno

Gli italiani, consumano troppa energia e potrebbero benissimo usarne di meno ed avere comunque una qualità di vita ottimale.

Ma quali sono le fonti energetiche utilizzate oggi?

Ce ne sono di vario genere, da quelle fossili (petrolio, gas e carbone) a quelle radioattive e nucleari, dalla radiazione solare (fotovoltaico, termodinamico, idroelettrico, eolico e biomasse) ad altre come i rifiuti e le maree.

Le tecnologie utilizzate:

1. **A combustione esterna:** metodo che separa l'impianto di combustione dal motore primario e consente in questo modo la combustione di combustibili di varia origine (*impianti termoelettrici a vapore, motori stirling*);

2. **A combustione interna:** dove il combustibile viene iniettato

direttamente all'interno del motore primo; necessita quindi di combustibile «pulito» ed ha il vantaggio di avere un maggior rendimento (*turbine a gas, motori alternativi*);

3. **Conversione chimica:** trasformazione dell'energia chimica di un combustibile in energia elettrica; avviene direttamente mediante radiazioni elettrochimiche e può essere estremamente efficiente in quanto non deve sottostare alle limitazioni di rendimento imposte dal rendimento di Carnot;

4. **Ciclo combinato:** costituito da un motore primo e da un utilizzatore dell'energia termica, utilizzati entrambi per produzione di energia elettrica; questo ha un rendimento del 60%, il secondo motore sfrutta il calore perso dal primo aumentandone così l'efficienza.

Introducendoci nelle tattiche di una buona politica energetica, si deve basare su 4 pilastri fondamentali quali: AMBIENTE, SOCIALE, ECONOMICA e TERMICA. «Bisogna porsi degli obiettivi tenendo conto di questi 4 pilastri».

Alcuni dati sul rendimento delle varie tecnologie. Un ciclo a Vapore

Lazio oggi

Direttore : Santiago Laddaga

Editore : FEDELAZIO
(Federazione delle Associazioni Laziali dell'Argentina)

Redazione : Commissione di giovani

Sede : Rodriguez Peña N° 3455
7600 Mar del Plata

e-mail : laziooggi@yahoo.com.ar

pagina web : www.fedelazio.com.ar

Telefono: 00542234757470

Aderisce Luciano Angeli Presidente

CENTRO LAZIALE MARPLATENSE



**REGIONE LAZIO
FEDELAZIO**

INFORMAZIONI: JUJUY 243E, PLANTA BAJA "A"
(0223) 155594273

acqueo ad esempio arriva al 40%, le turbine a gas al 36% mentre quello combinato arriva fino al 54%.

Un tema più che attuale dato il referendum italiano e quello che purtroppo sta succedendo in Giappone. Perché SI al nucleare? Perché SI in ITALIA? Perché NO?

Ecco un'analisi sintetica e non di parte, dove ognuno può riflettere attentamente sul problema e magari non andando impreparati a votare al referendum:

SI:

- le scorte di combustibili finiranno a breve e quindi bisognerà cercare altri metodi;
- problemi politici;
- aumento della richiesta di energia;
- peggioramento condizioni atmosferiche con l'emissione di anidride carbonica (le centrali nucleari non ne emettono);
- riscaldamento globale;
- limitati incentivi all'uso di fonti rinnovabili.
- consumiamo troppi fossili
- ci sono centrali nei vicini paesi europei quindi...perchè non da noi?

· Paghiamo troppo per importare energia (ben l'80% proviene dall'estero);

NO:

- rischio contaminazione ed incidenti catastrofici;
- non ancora chiaro dove smaltire i rifiuti e le scorie;
- disponibilità limitata combustibile nucleare (si stima ancora per 50 anni);

Insomma quello che più è evidente è che le centrali nucleari non inquinano dal punto di vista di emissione di gas serra e farebbero risparmiare all'ITALIA l'80% dell'energia che importa dall'estero. Dall'altra parte però il rischio di contaminazione e di incidenti catastrofici, am io parere, prevale e tocca maggiormente la sensibilità di molti cittadini italiani e non solo. Proprio ora in Germania il nuovo programma nucleare è stato fermato e 2 centrali vecchie sono state chiuse. Si muovono intanto anche in Italia le associazioni ambientaliste per rafforzare il NO al programma nucleare italiano che ormai da più di 2 anni è stato pensato.

Quello che salta fuori e che tengo a precisare è che una centrale

giapponese standard è stata progettata per durare dai 40 ai 60 anni. Quella che ora ha problemi seri di fuori uscita di scorie radioattive ha proprio 40 anni.

Sempre l'ingegneria ci ha illustrato i maggiori possessori di combustibile nucleare, perchè è quello che ci vuole per far vivere una centrale. In pole abbiamo l'Australia seguita dal Canada.

Una domanda che magari molti di voi arrivati a questo punto si saranno posti è stata fatta durante il convegno: dove va a finire il combustibile una volta chiusa una centrale nucleare? L'esperto ci ha fatto presente che fin quando è possibile questo lo si tiene all'interno della centrale, posto migliore dato che è stata progettata per poterlo tenere. Oltre a questo ovvio motivo ve ne sono altri: spostarlo è pericolosissimo e, soprattutto, una volta chiusa una centrale l'energia prodotta non è che si esaurisce in pochi minuti ma continua e potrebbe, e così avviene, essere utilizzata per produrre energia (seppur minore) mediante il Riprocessamento. Si stanno comunque cercando posti dove eventualmente mettere il combustibile quando quest'ultimo non potrà più essere contenuto nelle centrali.

Dato il rischio che sta corrento il Giappone vi porto a conoscenza, per chi non lo sapesse, della scala di pericolosità delle centrali nucleari **INES**. Questa va dall'1 al 7 e si divide in 2 parti (0-3 e 4-7):

0. Deviazione (non significativo per la sicurezza);

Aderisce

Juan Aiello

Presidente

Centro Laziale de Bahia Blanca

Miembro Titular

Comitato Degli Italiani all'estero

Com.it.es



Juanaiello657@hotmail.com
Juanaiello657@yahoo.com.ar

Tel.: 54-0291-4861039
54-0291-155754156

1. Anomalia;
2. Guasto;
3. Guasto grave;
4. Incidente con conseguenze locali (situazione attuale in Giappone);

5. Incidente con conseguenze significativa;

6. Incidente grave;

7. Incidente catastrofico.

Le biomasse sono fonti rinnovabili da cui si possono ricavare combustibili da utilizzare in sistemi energetici. Perché quindi si dovrebbero usare?

Semplicemente perché sono rinnovabili, programmabili e hanno una maggiore attrattiva per il territorio (es.: riconversione di una società agricola in energetica).

Perché SI in ITALIA?

Semplicemente per l'enorme disponibilità di terreni.

Ma perché NO?

Il trasporto di queste fonti è di difficile attuazione, troppo costoso, e quindi bisogna tenerle dove sono e adattarsi, i costi di produzione sono elevati e la taglia del sistema è medio-piccola (< 20 MW). Quindi dato che la taglia del sistema è funzione dell'energia emessa (più piccolo è il sistema e meno energia

si ricava) si deduce che non è così conveniente.

Ma quanta disponibilità disponiamo?

Ben 300 000 GWh ovvero utile a soddisfare il 20% del nostro fabbisogno.

Tra le problematiche delle biomasse si trova quella

altri metodi per rendere questa fonte molto più sostenibile e qualcosa si sta ottenendo. La concentrazione è una soluzione che potrebbe in futuro far prendere piede questa energia alternativa. L'obiettivo è quello di convogliare l'intensità dei raggi solari di una superficie molto grande in un unico pannello fotovoltaico di dimensioni molto più piccole mediante altro materiale non così costoso



dell'emissione di anidride carbonica.

Per concludere si può parlare un po' del *fotovoltaico*. Nel 2009 si hanno consumato ben 70 000 tonnellate nel mondo di *polysilicon* ovvero il materiale usato per fare i pannelli fotovoltaici. In Italia il consumo annuo è di 300 Gwh e, dati i costi, questo non è per niente sostenibile anche perché questo serve solo per coprire il 2 o 3% del nostro fabbisogno.

A Ferrara, nel dipartimento di fisica del INFN, si stanno studiando

come il polysilicon. Si arriva a convogliare l'intensità dei raggi solari fino a 200 volte più di prima su un piccolo pannello.

C'è da dire che questa tecnologia era già conosciuta negli USA negli anni '70 ma non c'erano le conoscenze giuste per metterla in atto. La temperatura che raggiunge il pannello è molto alta e ci vogliono particolari accorgimenti e metodi di raffreddamento che solo oggi forse si possono usare.



En Argentina:

Calle 530 nro 1633 of. 9

1900-La Plata-
Provincia Buenos Aires

0054-221-4240288/4225120
info@corredorproductivo.org

Aderisce

ARLA (Associazione Romani e Laziali di Argentina)

Luigi Provenzani
Presidente

Av. Cordoba N° 1325 5° 18 - Capital Federal (1055)
luisprovenzani@yahoo.com.ar

IL CONSOLE PANEBIANCO VISITA LA CIRCOSCRIZIONE DI MAR DEL PLATA PRIMA DI CONCLUDERE LA SUA MISSIONE DIPLOMATICA

Mar del Plata - A fine agosto, il Console d'Italia a Mar del Plata, Fausto Panebianco, concluderà la sua missione diplomatica nella circoscrizione consolare di mar del plata: per questo motivo, sono state organizzate diverse visite fuori Mar del Plata, allo scopo di salutare e ringraziare per il lavoro svolto durante gli anni di attività.

Il 2 agosto il console ha fatto tappa a Tandil, popolata da un'attiva comunità italiana: qui Panebianco ha inaugurato la nuova sede dell'ARIT (Associazione Regione Italiane a Tandil), in un'antichissima costruzione donata dal Comune di Tandil, alla presenza dei dirigenti delle associazioni italiane di Tandil, del presidente dell'ARIT, Miguel Alcobruni, dell'agente consolare Renato Cordi, e della presidente della Dante Alighieri di Tandil, Karina Marino nonché segretaria della Fedelazio in Argentina.

Il gruppo si è poi recato presso la sede del Comune di Tandil per salutare il sindaco Miguel Angel Lunghi, medico ed esponente di spicco della comunità italiana locale, che il Console Panebianco ha ringraziato per l'appoggio dato e per le prossime iniziative.

Successivamente, assieme al presidente Vittorio Dragonetti, dell'Ufficio Scuola del Consolato d'Italia a Mar del Plata, e alla docente veneziana Ada Toffolon, si è svolta una riunione con la comunità italiana di Tandil presso il salone delle



riunioni "Demetrio Brutti" della Camera di Imprenditori di Tandil.

Il 3 agosto, invece, il console Panebianco ha visitato il Circolo Italiano di Santa Teresita, la scuola "Repubblica d'Italia" e la Casa di Riposo di Anziani, opere del Circolo Italiano di questa località. Assieme al preside Vittorio Dragonetti si è poi tenuta una riunione con diversi membri dell'ente della città, capoluogo del "Partido de la Costa" della provincia di Buenos Aires, e alla presenza di Mariela Rinaldi, corrispondente consolare di Santa Teresita. Sul tavolo diverse tematiche sull'italianità in questo angolo del territorio argentino. Tappa successiva a Mar de Ajo la delegazione è stata accolta presso il Gran Hotel Verona, da Carmen Di Salvo e Bruno Casali, dirigente della Giovani Lucani nel Mondo presieduta dal giovane Santiago Laddaga, dove si è parlato di diversi e futuri progetti sul mondo dell'associazionismo italiano nella zona e soprattutto sui progetti per i giovani. (Ignacio Salinas - La Prima Voce)

Aderisce

Paolo Scipione
Presidente
Centro Laziale di San Luis



Manzana 7235, Casa 21, Barrio La Rivera - San Luis
lazialidisanluis@hotmail.com

PARTE DA REBIBBIA FEMMINILE IL PROGETTO 'SALUTE NELLE CARCERI'

La campagna di promozione della salute negli istituti penitenziari della Regione Lazio, promossa dall'assessorato alla Sicurezza in collaborazione con l'Ospedale San Camillo Forlanini, le Asl Rm B, E ed H, l'Ufficio del Garante per i diritti dei detenuti della Regione Lazio ed il Provveditorato agli Istituti penitenziari regionale

Roma- E' partito dalla Casa Circondariale Femminile Rebibbia il progetto della Regione Lazio "Salute nelle carceri", campagna di promozione della salute negli istituti penitenziari del territorio, promossa dall'assessorato alla Sicurezza in collaborazione con l'Ospedale San Camillo Forlanini, le Asl Rm B, E ed H, l'Ufficio del Garante per i diritti dei detenuti della Regione Lazio ed il Provveditorato agli Istituti penitenziari del Lazio.



Ad "inaugurare" il progetto, finanziato dalla Regione Lazio con uno stanziamento ad hoc di 130 mila euro, l'assessore regionale alla Sicurezza e agli Enti Locali, Giuseppe Cangemi che, accompagnato dal Direttore Generale dell'ospedale San Camillo-Forlanini, Aldo Morrone, ha visitato la struttura, dove una equipe di tre medici del San Camillo ha

effettuato per tutta la mattina visite mediche dermatologiche, oculistiche, pneumologiche ed ecografie tiroidee. Presente all'incontro anche il provveditore agli istituti penitenziari del Lazio, Maria Claudia Di Paolo. "Partiamo da qui, da un carcere storico e importante - ha detto

Cangemi - e in particolare dalla sezione femminile, dove sono detenute 360 donne.

A visitarle sono stati primari, quindi medici di altissimo livello. Questo percorso durerà sei mesi nel corso dei quali visiteremo quanti più detenuti possibile in tutta la regione, ma anche gli operatori carcerari che lo vorranno: è un progetto a 360 gradi. Siamo partiti con le donne - ha aggiunto Cangemi - per le quali qui non c'è sovraffollamento". L'assessore Cangemi ha inoltre sottolineato, nel corso della visita, che "con l'assestamento di bilancio il presidente Polverini ha voluto che nell'Osservatorio regionale per la sicurezza e la legalità ci fosse un componente della Polizia penitenziaria. E'

"Aderisce a la rivista Lazio Oggi"

Asociación del Lazio del NOA

Noroeste Argentino con sede en Tucuman

Presidente Noemi Palombi

El corte - Yerba Buena Tucuman

Telefono 00543814251281



stata quindi modificata la legge per inserire un componente in più da ottobre, scelto dal Dap, quando il bilancio sarà operativo, non ci saranno dunque solo polizia, carabinieri, finanza e polizia municipale: è una componente che mancava - ha precisato Cangemi - e per noi è un fatto importante".

"Abbiamo fornito oggi e forniremo da qui ai prossimi sei mesi visite specialistiche - ha spiegato Morrone - dalla cardiologia alla ginecologia al diabete, fino alle malattie infettive e alla dermatologia, per controllare quelle malattie che non hanno sintomi evidenti. Vogliamo fare prevenzione anche per i tumori e in particolare quelli legati al fumo, molto diffuso in carcere. Fondamentale in questo progetto - ha concluso Morrone - l'assistenza psicologica che serve a contrastare i gesti autolesionistici e i tentativi di suicidio che purtroppo in carcere sono frequenti". Accompagnati dal provveditore alle carceri del Lazio, Maria Claudia Di Paolo, Cangemi e Morrone hanno brevemente visitato anche la sezione nido di

Rebibbia, dove vivono sotto controllo medico e specialistico 15 carcerate-mamme con i loro bambini fino a 3 anni. Nel pomeriggio le visite mediche si sono spostate nell'ala maschile del carcere di Rebibbia, e proseguiranno anche nelle prossime settimane. Il progetto, finalizzato al miglioramento dello stato di salute all'interno delle carceri anche alla luce del fenomeno del sovraffollamento che può favorire l'insorgere di patologie e di problemi psicofisici, avrà una durata di 6 mesi e coinvolge oltre ai quattro complessi del carcere di Rebibbia, anche altre strutture penitenziarie: Regina Coeli, l'istituto minorile di Casal del Marmo e il carcere di Velletri. La campagna di promozione della salute si propone di supportare gli operatori del settore nella pianificazione strategica e nella realizzazione di programmi per la prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie e maggiormente diffuse, volti al

superamento e al contenimento degli stati di invalidità e cronicità determinati da eventi interni o esterni alla condizione detentiva. Nove i programmi mirati di educazione alla salute all'interno delle carceri, che consistono in visite mediche e sono rivolti alla popolazione detenuta: "Occhi sani", per la promozione della salute e prevenzione delle patologie oculari, "Cuore Libero" per la prevenzione delle patologie cardiologiche; "Detenuti dal diabete", "TBCarceri", per la prevenzione delle malattie infettive, "Dermatologia in carcere", "Benessere Donna" con visite ginecologiche, "Promozione della salute psicologica", "Tutela della salute dei minori detenuti", "Prevenzione oculistica".

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADNKRONOS, Abruzzo Mondo, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Calabria on line, Bellunesi nel Mondo, Oltreconfine, ANSA, Emigrazione Notizie, Gens Liguista in Orbe, 9 Colonne, ITALIA ESTERA.



Giuseppe Paterno
Direttore generale

G.paterno@forcopim.com

Mobile 3381641726

Sede legale

Via Milano, 14 - 21052 Busto Arsizio (VA)

Tel +39 0331620096 Fax +39
0331621143

Sedi operative

Via Sicilia, 65 - 85100 Potenza

Tel/Fax +39 0971 34692

Via Compania, 26 - 80146 Napoli

Tel/Fax +39 081 288088

TBC, POLVERINI: SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO, NON CREARE PANICO INGIUSTIFICATO

La presidente della Regione Lazio e commissario ad Acta per la Sanità, Renata Polverini, ha riunito oggi pomeriggio presso la sede della Giunta, l'Unità di coordinamento impegnata nell'attuazione dei protocolli di prevenzione nei confronti dei bambini nati all'ospedale Gemelli dal 1 marzo al 31 luglio 2011.

Roma - "Abbiamo fatto un primo punto sulle attività di controllo avviate da oggi con le visite ai bambini presso l'ambulatorio istituito ad hoc al Gemelli, -dichiara Polverini - i dati in nostro possesso sono assolutamente confortanti, il rischio di contagio è molto basso, la situazione è sotto controllo e non bisogna creare inutili allarmismi o panico ingiustificato".

Nel corso della riunione è emerso che dalle visite effettuate nella giornata di oggi sui neonati non sono stati rilevati sintomi clinici, mentre i test daranno già i primi risultati domani. Inoltre, dai dati in possesso di Asp - Laziosanità, al di fuori del caso segnalato dall'ospedale Bambino Gesù, non risulta nessuna notifica di ricovero ospedaliero per Tbc tra i nati nel 2011.

"Al momento - dichiara Polverini - non è dimostrabile scientificamente alcun collegamento tra il caso dell'infermiera e quello della bambina ricoverata all'ospedale Bambino Gesù".

All'incontro, oltre al presidente Polverini, al direttore del Dipartimento di Scienze



Pediatrie Medico-Chirurgiche e Neuroscienze dello Sviluppo Policlinico Gemelli, Costantino Romagnoli e al direttore Uoc Pediatria Generale e Malattie Infettive dell'ospedale Bambino Gesù, Alberto Villani, erano presenti rappresentanti di tutte le strutture che fanno parte dell'Unità, Asl Rm E, Asl Rm F, Asp-Laziosanità e ospedale Spallanzani.

Il lavoro dell'Unità di coordinamento, sotto la supervisione degli Uffici del Commissario ad Acta e dell'Assessorato alla Salute, proseguirà costantemente anche nelle prossime settimane, per monitorare l'evolversi della situazione.

Aderisce



ALBA
ASSOCIAZIONE LAZIALI BARILOCHE ARGENTINA

Dott.ssa Aurora Fiorentini
Presidente

Prof. Ignacio Luciano Signore Prof.ssa Norma Cristina Cinti
Vice Presidente Segretaria

Cerro Pantoja 6781 - (8400) Bariloche - Argentine - Tel. 02944 443354

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

CULTURA E SOLIDARIETA', PROSEGUE AL FORLANINI E' CINEMA PER TUTTI

Roma - La solidarietà che passa attraverso la cultura è protagonista nel progetto "E' cinema per tutti", realizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con Anec Lazio.

Nell'Arena da 240 posti allestita presso l'ospedale Forlanini, dal venerdì alla domenica dei fine settimana di agosto, verranno proiettati film campioni di incasso dello scorso inverno, dalla commedia italiana ai film d'autore. I pazienti potranno assistere gratuitamente, insieme a amici e familiari e l'Arena sarà accessibile anche agli altri cittadini, fino ad esaurimento

posti. Anche i degenti costretti a letto potranno assistere alle proiezioni attraverso il circuito chiuso all'interno dell'ospedale.

"E' cinema per tutti" - ha spiegato la presidente Polverini - è un progetto pilota che, se funzionerà, come sono convinta, siamo pronti a ripetere. Questa iniziativa non rappresenta solo un momento di svago per le persone che sono in ospedale, che possono sentirsi sole e a cui viene data l'occasione di assistere ad un film in compagnia di amici e parenti, ma anche uno stimolo per l'integrazione del quartiere e dei suoi



cittadini con le strutture sanitarie presenti".

All'inaugurazione della rassegna, lo scorso 5 agosto, insieme alla presidente Polverini, ha partecipato anche il regista newyorkese Woody Allen, a Roma per le riprese del suo prossimo film, "Bop Decameron".

CRISI, POLVERINI: BENE SU RENDITE. REGIONI GIA' COLPITE DA TAGLI, AGIRE CON RESPONSABILITA'

La presidente della Regione Lazio interviene sulla situazione economica del Paese

Roma - "La tassazione delle rendite finanziarie al 20 per cento è un intervento necessario, che sarebbe dovuto scattare già da tempo. Da segretario generale dell'Ugl, e anche prima, ho sostenuto questa battaglia sulle rendite finanziarie, misura rimasta inattuata anche quando ha governato il centrosinistra che oggi la chiede a gran voce. Ho sempre ritenuto essenziale riequilibrare un fisco troppo sbilanciato sulle famiglie e sulle imprese, lasciando un ingiustificato privilegio fiscale alla tassazione sulle rendite". E' quanto dichiara la presidente della Regione LAzio, Renata Polverini, sulla crisi finanziaria che colpisce il Paese.

"La decisione - aggiunge Polverini - finalmente sembra arrivare in momento economico e finanziario difficile in cui però, nonostante la richiesta di sacrifici, non si possono ignorare gli sforzi e le rinunce già chieste. Ricordo che le Regioni già con la precedente manovra hanno subito pesanti tagli, ora apprendiamo dai giornali ipotesi di interventi aggiuntivi, sempre a



carico delle Regioni, già in fortissima difficoltà. Colpire ancora le Regioni, significa, come abbiamo più volte rilevato, mettere a rischio servizi essenziali per i cittadini, come i trasporti o la sanità. Siamo consapevoli dell'urgenza, ma ci aspettiamo, anche alla luce dell'incontro di domani, che si agisca con responsabilità".

REGIONE, AL VIA NUOVO SISTEMA VIDEOSORVEGLIANZA NEL PARCO APPIA ANTICA

L'assessore regionale alla Sicurezza e agli Enti Locali, Giuseppe Cangemi, ha presentato questa mattina il nuovo sistema di telecamere

Roma - Aumenta la sicurezza nel parco regionale dell'Appia Antica: per prevenire situazioni di degrado, illegalità ed incendi, arriva il nuovo sistema di videosorveglianza finanziato dalla Regione Lazio nell'ambito del Patto per Roma Sicura. A presentare il nuovo sistema di telecamere, nella sede dell'Ente Parco regionale Appia Antica, l'assessore regionale alla Sicurezza e agli Enti Locali, Giuseppe Cangemi, che insieme al Commissario straordinario del Parco, Federico Berardi e al responsabile dei Guardiaparco, Guido Cubeddu, ha illustrato i dettagli del progetto, finanziato dalla Regione Lazio con circa 200 mila euro.

Dopo gli interventi messi in campo per il Parco di Veio, dove sono state installate 3 telecamere ed effettuati interventi di bonifica, la Regione Lazio porta avanti il suo Piano di sicurezza dei parchi regionali. "L'obiettivo - ha spiegato Cangemi - è quello di arrivare al 2012 avendo messo in sicurezza tutti i parchi del nostro territorio. Le risorse ci sono, nell'ultimo assestamento di Bilancio abbiamo stanziato per questo 1,5 milioni di euro. Stiamo anche lavorando su una centrale operativa unica".

Il sistema di videosorveglianza, che è collegato con la Sala operativa del Parco regionale dell'Appia Antica e con quella della Protezione Civile della Regione Lazio, è stato installato



in una specifica area all'interno del parco dell'Appia Antica, la Valle della Caffarella, una delle zone maggiormente frequentate. Grazie a due differenti tipologie di telecamere di ultima generazione, una ad ampio raggio con una portata di 40 km e l'altra con minor portata ma maggior dettaglio e che consentirà anche il controllo della fauna, sarà possibile tenere sotto controllo 24 ore su 24 il parco della Caffarella, soprattutto per quanto riguarda il possibile svilupparsi di incendi boschivi. Una delle telecamere è infatti dotata di un meccanismo ad infrarossi che registra le variazioni di calore e che è quindi in grado di dare l'allarme in automatico anche solo in presenza di un principio di incendio.

Proprio per dimostrare il funzionamento del sistema di

telecontrollo, i guardiaparco si sono cimentati in una simulazione di intervento in caso di incendio, con la telecamera ad infrarossi che ha immediatamente individuato l'area in cui si sviluppavano le fiamme, dando il conseguente allarme in automatico.

Il commissario straordinario del Parco ha infine annunciato che l'obiettivo nei prossimi mesi è quello di installare altre 2 telecamere all'interno del Parco dell'Appia Antica, una nell'area di Tor Marancia e l'altra dove la via Appia Antica incrocia il Grande Raccordo Anulare, in modo da coprire l'intera estensione del parco. Nelle prossime settimane partiranno inoltre i cantieri per realizzare il nuovo sistema di recinzione del parco della Caffarella, sulla base di una serie di varchi di ingresso che sono stati precedentemente definiti.

IL MIO DISCORSO IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA REGIONALE SULLA FAMIGLIA

Teatro delle Fonti di Fiuggi Terme

‘La Famiglia al Centro di una Regione che Cambia’

di Aldo Forte, Assessore alle Politiche sociali e
Famiglia della Regione Lazio

Buongiorno a tutti,

quella di oggi non è semplicemente una giornata importante, ma un’occasione. Perché, a differenza di quanti dicano che la vita si compone anche di occasioni mancate, personalmente ritengo che, soprattutto oggi e soprattutto per le istituzioni, non sia possibile farsene scappare alcuna. E quella di oggi è un’occasione preziosa perché qui, nella prima Conferenza regionale sulla Famiglia, la Regione Lazio con gli enti locali e il mondo del volontariato si incontrano, prima di tutto, per affermare la prioritaria attenzione alle tematiche familiari. E dare il via a un cammino comune che non inizi e si concluda con la giornata di oggi ma continui nel tempo, per individuare insieme le priorità e sviluppare in sinergia le azioni future. Non un’occasione per autocelebrarci, quindi, ma per approfondire le problematiche che vivono le famiglie d’oggi e informare sulle iniziative che, come Assessorato Politiche sociali e Famiglia, abbiamo attuato e stiamo attuando.

Le nostre iniziative sono tante, la maggior parte contenute nel nostro Piano Famiglia da 60 milioni di euro, il primo nella storia della Regione Lazio. Un Piano che già nelle cifre comunica la sua importanza, soprattutto confrontato con il Piano nazionale che per lo stesso settore e per tutte le Regioni italiane stanziava un terzo delle risorse. Tema delle risorse statali che è un vero e proprio tasto dolente. A tal riguardo è sufficiente un unico dato per rendere l’idea e non servono commenti: per il 2011 i tagli statali in ambito sociale hanno portato nelle casse della Regione Lazio 100 milioni in meno. Cento milioni che noi, responsabilmente, abbiamo comunque garantito.

Ad ogni modo, nel nostro Piano Famiglia è contenuta solo parte degli interventi regionali in favore delle

famiglie, perché queste in realtà sono presenti in ciascuna azione varata dall’Assessorato in questi tredici mesi. Si tratta di una linea di indirizzo chiara, che nasce da una ferma convinzione: c’è bisogno di politiche che mettano al centro il ruolo delle famiglie nella crescita dei figli, nell’assistenza a chi è fragile, nell’accesso ai servizi di cura e di conciliazione con il lavoro, nella crescita di un’offerta di servizi fatta di imprese, profit e no profit, e di volontariato. Questo è quello che stiamo facendo, perché parlare di famiglia non vuol dire riferirsi solo a ciò che avviene all’interno delle mura domestiche, ma all’interno delle comunità e della società in cui viviamo. La famiglia è alla base di tutto ciò che viviamo.

Ecco, allora, motivata la nostra decisione di cambiare il nome dell’Assessorato, definito in passato delle Politiche sociali e Sicurezze. Come si fa per una vita che nasce, abbiamo scelto il nome che si addicesse all’idea che avevamo e continuiamo ad avere dell’Assessorato. Un nome che non associasse alle questioni sociali le problematiche legate alla sicurezza, ma le tematiche che riguardano la famiglia. Si tratta, a mio avviso, di un cambio di rotta significativo. Perché per quanto importante e per quanto riempia le pagine di cronaca e i servizi dei telegiornali, il problema della sicurezza è sì una condizione indispensabile per la vita sociale, ma non costituisce la forza motrice della società. Quella, cioè, in grado di fare da collante dentro e fuori le mura domestiche, di educare alla solidarietà, di rispondere in prima persona ai bisogni, di fare impresa.

E così come una nuova vita ha bisogno di un nuovo nome, necessita anche di una casa e di figure che ne seguano i primi passi, così come quelli successivi. Per questo abbiamo istituito all’interno dell’Assessorato un’Area, con personale specializzato, esclusivamente dedicata ad approfondire le tematiche e predisporre interventi sulla famiglia e sull’infanzia. Un altro elemento di grande novità rispetto al passato quando, sebbene venissero realizzati interventi sul tema, questi erano però tutti spaccettati e disuniti, senza una comune linea di indirizzo nelle diverse aree che componevano l’Assessorato. Il che rendeva assai complicato programmare nell’ambito di un quadro generale e, al

contrario, rendeva molto semplice affidarsi alla logica, se così si può definire, degli interventi spot.

Al modello hic et nunc delle emergenze, noi abbiamo invece deciso di sostituire un modello costruito sull'analisi dei bisogni e delle dinamiche sociali. Ragione per la quale, nel mio intervento non mi limiterò a elencare le azioni messe in campo, trasformando così il Piano Famiglia in una lista della spesa autoreferenziale; bensì cercherò di agganciare ciascuna iniziativa ai cambiamenti sociali, demografici ed economici che stanno investendo il sistema in cui le famiglie vivono quotidianamente. Perché è solo dall'analisi di queste dinamiche che possono realizzarsi politiche realmente utili.

A partire dal rischio povertà, che interessa sempre più le famiglie del Lazio. Tanto che oggi al concetto di povertà si è ormai sostituito quello di vulnerabilità, a causa dell'ampliamento di quella zona dai contorni meno netti che ingloba, secondo dati recenti, quasi il quaranta per cento delle famiglie della nostra regione, a fronte di una media nazionale del trentatré per cento. Famiglie per le quali è sufficiente una spesa imprevista di 750 euro per cadere nel baratro del disagio economico.

La loro è una percentuale che cresce di anno in anno, mentre di anno in anno diminuisce il numero di coppie che decide di avere più di un figlio. Ormai nel nostro Paese si è registrato quello che gli analisti hanno definito 'il sorpasso del figlio unico', con i nuclei con un solo figlio saliti al 46,5 per cento. La ragione è ancora una volta nelle statistiche che sembrano quasi avvertire: più cresce il numero dei figli, più si è a rischio povertà.

Perché partire da qui per illustrare il Piano Famiglia? Perché questo è un ambito che mi permette di spiegare il senso delle scelte finora assunte.

Tre le linee di indirizzo:

- primo, dare risposte immediate;
- secondo, disporre di dati certi e scientificamente rilevati sui disagi sociali e sui servizi attivi;

terzo, costruire azioni strutturali e intervenire sui nuovi bisogni.

Tre linee di indirizzo che abbiamo cercato di concretizzare sul rischio povertà associato alle famiglie.

Siamo consapevoli che, per sua stessa natura, un contributo economico una tantum non risolve una situazione economica precaria. Ad ogni modo, ho voluto che nel Piano Famiglia fosse presente il Bonus Bebè perché, nell'attuale periodo di particolare difficoltà economica legato a una crisi che è tutt'altro che superata, è importante sostenere le famiglie. Dodici milioni di euro con i quali assegneremo 500 euro a tutti i nati o adottati in via definitiva nel corso del 2011, in quelle famiglie che hanno un reddito Isee inferiore o uguale ai 20 mila euro. Parliamo di circa 25 mila tra bambine e bambini.

Si tratta di un intervento certamente non innovativo, mentre innovativa sarà la formula attraverso cui consegneremo questo contributo. Una formula che ci permetterà di eliminare quei ritardi che in passato hanno portato molte famiglie a ricevere il bonus quando ormai i loro figli erano tutto fuorché dei bebè, a più di tre anni di distanza dalla loro nascita. Nuove procedure che partiranno da settembre.

La formula è la seguente: le famiglie riceveranno una lettera da parte dell'Assessorato con tutte le informazioni relative all'iniziativa e con i moduli e le istruzioni per la richiesta. Moduli preaffrancati che le famiglie invieranno al distretto sociosanitario che, una volta accertata la veridicità dei dati, comunicherà agli uffici regionali l'elenco degli aventi diritto. Questi riceveranno dalla Regione il Bonus Bebè sotto forma di voucher, ovvero di buoni che potranno essere spesi solo per l'acquisto di materiali per la prima infanzia negli esercizi commerciali e nelle farmacie. In questo modo, non solo le famiglie potranno spendere da subito il bonus, ma saremo certi che questo venga effettivamente utilizzato per il bene del bambino.

Sulla stessa scia di dare risposte immediate, almeno altri due interventi.

Il primo riguarda l'abbattimento delle rette degli asili nido pubblici o convenzionati, grazie a uno stanziamento complessivo di 16 milioni di euro destinato ai Comuni, con il quale contiamo di contenere del 40 per cento le tariffe che i genitori pagano mensilmente. Un intervento



FABRICACION DE RESORTES

Con planos * Croquis * Muestras
De suspensión * Competición
Agrícolas * Industriales

STOCK PERMANENTE

Córdoba 3345 - tel./fax 4933807 - 7600 M.d.P.
scottidistribuidor@speedy.com.ar

che riguarderà le famiglie di 4.500 bambini.

Il secondo è il progetto 'Boutique Bebè', realizzato in collaborazione con l'Associazione Salvamamme-Salvabebè, con il quale distribuiremo alle madri e alle famiglie in difficoltà economica indumenti e prodotti per l'infanzia. Con questo progetto contiamo di aiutare 1.000 famiglie. I Comuni, ma anche le associazioni di volontariato, le fondazioni e gli enti religiosi potranno segnalarci i nuclei familiari bisognosi di aiuto presenti sul loro territorio. I volontari del progetto, grazie a un camper mobile, raggiungeranno le famiglie direttamente sul posto due volte l'anno. Un camper che abbiamo voluto fortemente fosse qui oggi in questa prima Conferenza regionale sulla famiglia, perché oltre a ciò che la politica e le istituzioni possono fare, ritengo che oggi più che mai abbiamo bisogno di valorizzare e promuovere ai più alti livelli il valore della solidarietà sociale.

Dalle risposte immediate, il rischio povertà delle famiglie ci permette di affrontare anche la seconda linea di indirizzo, quella dell'analisi delle dinamiche sociali e dei bisogni. A tal riguardo, in collaborazione con la Comunità Sant'Egidio, abbiamo costituito un Osservatorio regionale sulla povertà che tra i suoi compiti avrà anche quello di indagare quali siano le cause dell'indebolimento economico delle famiglie del Lazio. E, grazie ai dati raccolti e analizzati scientificamente, aiutarci a indirizzare la nostra azione di governo e renderla più efficace ed efficiente.

In particolare, grande attenzione viene posta sui nuovi bisogni. Rimanendo nell'ambito del rischio povertà, ad esempio, sappiamo che oggi questo riguarda una nuova categoria sociale, i genitori separati, soprattutto gli uomini tra i 46 e i 55 anni. Fenomeno questo, che è diventato un punto programmatico del nostro Piano Famiglia, grazie a un fondo speciale di 600 mila euro che ci permetterà di restaurare uno stabile già esistente al centro di Roma e crearvi un ostello rivolto ai genitori separati in difficoltà economica e senza una casa.

Giunti a questo punto, manca un solo elemento per chiudere il cerchio della nostra strategia di intervento. L'elemento più importante, che segna una svolta da un modello che per fin troppo tempo ha inquadrato l'intero sistema dei servizi sociali nella logica della beneficenza, a un modello che interviene a livello strutturale.

Il rischio povertà ci permette di approfondire anche quest'ultimo elemento costitutivo della nostra linea di

governo. Perché per aiutare le famiglie economicamente più bisognose, introdurremo il Quoziente Lazio con cui ridefinire le tariffe di alcuni particolari servizi, a cominciare dalle rette dei nidi, sulla base non solo della fragilità economica, ma soprattutto sociale di tutti i componenti del nucleo familiare. Perché crescere più di un bambino, accudire una persona anziana o disabile in casa, oggi più che in passato sta diventando una sfida. Una sfida che molte famiglie si assumono responsabilmente, colmando a volte le carenze del sistema sociale e impegnandosi, quindi, non solo a sostenere la loro stabilità ma anche quella della società in cui vivono. Un'istituzione che sia realmente tale non può certo lasciarle sole, ma deve intervenire alleggerendo questo importante carico di responsabilità e di spese.

Il modello che ho fin qui cercato di tracciare può essere replicato anche sulle altre maggiori trasformazioni sociali che stanno interessando le famiglie.

Altra dinamica su cui il nostro Piano Famiglia cerca di intervenire è, ad esempio, quella che lega assieme, in un circolo di causa-effetto senza soluzione di continuità, la scarsa diffusione di servizi e di strutture educative per la prima infanzia sul territorio, le difficoltà di conciliare i tempi di vita e di lavoro, i tassi di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa, la bassa natalità e una riduzione consistente del numero di matrimoni.

Su questo fronte, più che altrove, appare chiara l'imprescindibile necessità di politiche strutturali. Perché non potremo ottenere l'aumento della natalità se ci affidassimo solo ad aiuti occasionali come il Bonus Bebè, generosi quanto insufficienti. Ma dobbiamo mettere in campo interventi durevoli e sistematici, che non si limitino a sollevare le preoccupazioni dei genitori, ma li sostengano nel loro difficile mestiere.

Anche qui, più asili nido guardando in prospettiva, ma anche servizi alternativi per cominciare a risolvere il problema nell'immediato, prestando attenzione alle nuove esigenze.

Secondo l'ultima indagine Istat sui nidi, nel Lazio si registra un graduale aumento dell'offerta ma ancora insufficiente a soddisfare la domanda. Dal rapporto tra i posti disponibili e il numero dei bambini tra i 0 e i 3 anni, infatti, emerge un soddisfacimento del fabbisogno che va tra il 10 e il 15 per cento, contro il 33 per cento indicato come obiettivo dal trattato di Lisbona.

Il nostro obiettivo è quello di innalzare queste percentuali e portare, da qui a pochi anni, il Lazio ad

allinearsi alle Regioni più virtuose. Per questo nel Piano Famiglia abbiamo previsto risorse importanti per la costruzione di nuovi asili nido. Parliamo di 18,6 milioni di euro. Risorse che, così come per il Bonus Bebè, attiveremo con una formula di investimento totalmente cambiata rispetto al passato che, una volta avviato il progetto, ci porterà a realizzare nuovi nidi in sette mesi piuttosto che in sette anni come nella maggior parte dei casi avviene oggi.

Mi riferisco al progetto 'Mille Asili', che punta a creare circa 2.000 nuovi posti nido, recuperando beni immobili esistenti o costruendo strutture prefabbricate sicure e confortevoli. Un progetto che prevede il coinvolgimento di Comuni e cooperative: la Regione finanzia la costruzione, i Comuni concedono i terreni cantierabili o gli stabili da restaurare e, nel progetto che presenteranno alla Regione, indicano il modello di gestione e chi lo attuerà, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di nuova imprenditoria, con particolare attenzione a quella giovanile e femminile. Nuova imprenditoria che verrà aiutata, con crediti agevolati da parte delle banche sociali, nell'avvio delle attività e nell'acquisto dei materiali educativi e dell'arredo.

Costruire nuovi nidi, però, comporta tempo. Ecco perché abbiamo approvato la modifica della norma che prevedeva un operatore educativo ogni sei bambini, portando questo rapporto a uno ogni sette. Con questa semplice variazione, che non comporta alcuna conseguenza alla qualità del servizio, gli asili nido attualmente presenti e già operativi nel Lazio potranno ospitare complessivamente 5.000 bambini in più. Un dato che da solo lascia intendere l'entità della sforbiciata che daremo alle fin troppo lunghe liste di attesa.

Altro intervento strutturale, che risponde contemporaneamente alla necessità di azioni immediate, è quello dell'estensione del servizio di Tagesmutter a tutte le province del Lazio con un investimento complessivo di 6 milioni di euro. Il o la Tagesmutter è una figura professionale, adeguatamente formata e accreditata, che offre educazione e cura ai bambini presso il proprio domicilio. Dei 6 milioni complessivi, utilizzeremo 1 milione per formare nuovi e nuove Tagesmutter; 5 milioni sotto forma di voucher per aiutare le famiglie a sostenere le spese del servizio. Il contributo economico alle famiglie sarà di 3 euro l'ora, il 50% della

tariffa oraria media. Ogni Tagesmutter potrà ospitare fino a 5 bambini, con particolare attenzione dedicata alle aree sprovviste o carenti di nidi comunali o convenzionati. Grazie a questo nostro intervento riusciremo ad accudire altri 1.500 bambini e, dato da non trascurare, creeremo 400 nuovi posti di lavoro.

Con questi interventi, quindi, rispondiamo a più bisogni contemporaneamente: offrire un servizio educativo di qualità ai bambini, aiutare i genitori a conciliare la cura dei figli con le esigenze lavorative e creare nuovi posti di lavoro, dando soprattutto impulso alla nascita di nuove figure di imprenditori sociali.

A tal proposito, nel Piano Famiglia è contenuto un altro intervento che io ritengo strategico, non solo per il suo carattere innovativo, ma soprattutto perché è la prova che dalla collaborazione tra le istituzioni e tra queste e le imprese possano nascere iniziative in grado di migliorare concretamente la vita delle persone.

La collaborazione a cui faccio riferimento è quella tra Regione Lazio e il Gruppo ferrovie dello Stato con cui realizzeremo un servizio innovativo di asili nido e baby parking nei principali snodi ferroviari del Lazio, rivolto ai genitori che lavorano nelle Grandi Stazioni e a quelli pendolari. Per questo progetto abbiamo investito 1 milione di euro.

Prima di avviarmi alle conclusioni, c'è un altro elemento che caratterizza il Piano Famiglia e la nostra azione di governo e che finora non è ancora emerso. Parlare di programmazione strutturale, infatti, come ho in più punti fatto nel mio discorso vuol dire anche un'altra cosa, oggi quanto mai fondamentale dal momento che ci troviamo a fare duramente i conti con la necessità di ottimizzare tempi, risorse e interventi. Mi riferisco alla semplificazione, tanto normativa quanto degli strumenti operativi.

Per il primo aspetto, abbiamo redatto una legge, approvata in giunta e ora all'esame consiliare, che rivoluziona il sistema dei servizi sociali del Lazio, apportando un nuovo modello organizzativo in grado di innalzare il livello qualitativo dell'offerta e di produrre economie di scala. Una legge che, per rimanere in tema, pone la famiglia al centro tanto da essere presente già nel suo titolo, "Sistema integrato degli interventi, dei servizi e delle prestazioni sociali per la persona e la

famiglia nella Regione Lazio”.

Si tratta dello strumento più innovativo per i servizi sociali che ci sia in questo momento nelle Regioni italiane sul quale oggi, con i workshop organizzati nell’ambito di questa Conferenza sulla famiglia, parte un cammino che tanto in aula quanto sul territorio, ci porterà a illustrare la nostra proposta e a raccogliere le osservazioni costruttive che emergeranno. Abbiamo già pronto un programma di incontri, nei quali coinvolgeremo gli amministratori locali e via via tutti i soggetti interessati dalla legge, dagli operatori ai sindacati fino alle associazioni, al volontariato, alle cooperative e alle tante imprese del settore sociale. In questo modo, realizzeremo quella concertazione con i territori che è stata la cifra di questo primo anno del mio assessorato. E che ritengo imprescindibile, soprattutto per un settore che per mettere in campo azioni strutturali necessita della conoscenza dei reali bisogni sociali delle persone. Un confronto che, per queste stesse ragioni, non poteva che svilupparsi su un testo certo, con punti fermi che tutelino il diritto alla salute e all’assistenza soprattutto per chi vive in condizioni di disagio.

D’altronde, una nuova legge era ormai improcrastinabile. L’attuale, datata 1996, è infatti figlia di un altro tempo. In quindici anni la nostra società è cambiata e sono cambiati i bisogni sociali a cui dobbiamo rispondere. Abbiamo bisogno di un nuovo strumento normativo e, soprattutto, di un nuovo modello organizzativo che ci permetta di attuare una più efficace integrazione socio-sanitaria. Quest’ultimo costituisce l’elemento su cui oggi si gioca la nostra capacità da un lato di offrire alle persone e alle famiglie risposte di cura e assistenza appropriate, dall’altro di tenere sotto controllo i costi della sanità.

Un esempio chiave sul tema è dato dai servizi di assistenza domiciliare rivolti agli anziani e alle persone non autosufficienti. Come sappiamo, una delle dinamiche sociali di maggior rilievo è l’esponenziale innalzamento delle aspettative di vita, con una quota di ultrasessantacinquenni che ha raggiunto ormai il 20 per cento della popolazione

del Lazio. Invecchiamento che, inevitabilmente, porta con sé un tale aumento delle richieste assistenziali legate alla terza età che, in un sistema di cura quasi esclusivamente sanitario e, più precisamente, di tipo ospedaliero come quello attuale nel Lazio, rischierebbe da solo di far collassare il tutto. Se ciò non è ancora avvenuto, in buona parte, lo si deve proprio al ruolo di ammortizzatori sociali giocato dalle famiglie che si sono fatte e si fanno carico dell’assistenza ai loro cari. Famiglie che, però, non potranno sostenere questo carico ancora a lungo.

Ecco perché sul versante della terza età stiamo mettendo in campo una serie di iniziative che spingono verso l’integrazione socio-sanitaria come, ad esempio, l’istituzione dal primo gennaio prossimo del Registro regionale degli assistenti familiari previsto dal Piano Famiglia. E i 15 milioni di euro che destineremo sotto forma di voucher alle persone anziane che vivono in condizioni economiche e sociali di disagio per usufruire di servizi di assistenza domiciliare certificati a livello regionale. Un intervento con il quale elimineremo massicciamente le ospedalizzazioni improprie, come provato dal progetto per il benessere delle persone anziane che per ora abbiamo attivato solo su Roma con la Comunità di Sant’Egidio, ma che estenderemo a tutte le province. Basti pensare che il tasso di ospedalizzazione degli anziani interessati dal programma è stato dell’86 per mille, meno di un terzo dell’analogo tasso di 262 per mille registratosi nella ASL RMA, che è il più basso della Regione.

I voucher per la terza età ci permettono di affrontare l’altro elemento chiave in tema di semplificazione, quello

Carla G. Rodriguez Rondinara

Abogada



Vignolo 282 (7600) Mar del Plata

Tel. (0223) 482-1941 Cel. (0223) 154-228868

che riguarda cioè gli strumenti operativi. L'esempio più chiaro è anch'esso contenuto nel Piano Famiglia. Sto parlando della prima Family Card della Regione Lazio che attiveremo nel 2012. Di cosa si tratta? Di una carta elettronica che, oltre a contenere una vera e propria cartella sociale della famiglia, diverrà il contenitore unico sul quale la Regione accrediterà i voucher di diversa natura che stiamo attivando, dal Bonus Bebè, ai buoni per il servizio Tagesmutter fino a quelli per la Terza età e via discorrendo. In questo modo si taglieranno spese inutili, si bypasseranno possibili intermediari creando un contatto diretto tra Regione e famiglie e si velocizzeranno i tempi di erogazione. In più, con la Family Card attueremo un sistema di fidelizzazione, dal momento che gli importi potranno essere spesi solo verso i soggetti accreditati. Un sistema virtuoso, con il quale daremo impulso a un innalzamento progressivo della qualità dei servizi offerti che dovranno inevitabilmente essere certificati a livello regionale. Meno burocrazia, insomma, e più efficacia ed efficienza.

Arrivato a questo punto potrei andare avanti ancora a lungo, perché sarebbero ancora molte le questioni da affrontare e gli interventi da descrivere, soprattutto nell'ambito della tutela dell'infanzia, dove oltre ai finanziamenti previsti nel Piano Famiglia per una serie di progetti che sul territorio contrastino la violenza sui minori, ci tengo a ricordare i due Protocolli che abbiamo firmato con il Tribunale per i minorenni di Roma: il primo per velocizzare le adozioni nazionali e internazionali e ridurre così i tempi di istituzionalizzazione dei minore, il secondo per realizzare una serie di iniziative congiunte tra cui favorire il parto in anonimato nelle situazioni di maternità difficili.

Altri due temi questi che, insieme ai precedenti, lancio anche come spunti per il confronto che avverrà tanto nel corso di questa mattinata, tanto nei workshop del pomeriggio, grazie al contributo di grandi esperti delle singole tematiche che interessano e riguardano le famiglie.

Grandi esperti, come i componenti dell'Osservatorio permanente sulla famiglia che, volutamente, finora non ho menzionato. Volutamente, perché in realtà è come se sottotesto li avessi sempre nominati. Ho già sottolineato in apertura, parlando del rischio povertà, l'importanza della fase dell'analisi dei fenomeni sociali, della raccolta dati, del confronto con le best practice

che si sviluppano in Italia e all'estero. Tutto questo, applicato al tema famiglia, è ciò che fa l'Osservatorio regionale, tanto nel lavoro dei singoli componenti, quanto in quello di gruppo. Per queste ragioni ho fortemente voluto che, a differenza del passato, venisse messo in piedi, come previsto tra l'altro dallo Statuto regionale. E fosse reso realmente operativo, la media di più di una riunione al mese ne è la prova. Mai Osservatorio regionale si era riunito un così alto numero di volte in così poco tempo.

Questa Conferenza, anch'essa come il Piano Famiglia la prima nella storia della Regione Lazio, è stata forse la prima idea lanciata in seno all'Osservatorio. Se ne avvertiva la necessità, perché la storia è fatta anche da atti simbolici. Da scelte che hanno una chiara connotazione, che danno un segnale e un'indicazione incontrovertibile, che dicono chi noi siamo. Ecco, con questa Conferenza, noi vogliamo dire Siamo Famiglia.

Siamo Famiglia perché ci preoccupiamo di come accudire al meglio i nostri figli.

Siamo Famiglia perché crediamo che le giovani coppie debbano avere le stesse opportunità che in passato per costruirsi un futuro.

Siamo Famiglia perché le fragilità familiari non rappresentano un peso ma uno stimolo per innalzare i principi della solidarietà tra le persone e della sussidiarietà nel contesto sociale.

Siamo Famiglia perché "La famiglia è la prima sede dove si comprende il significato dell'esistenza.

In un mondo in cui prevalgono i valori del profitto, della ricchezza, del piacere, la cultura dell'accoglienza mira a coltivare i valori del servizio e del dono".

Siamo Famiglia perché, come diceva Madre Teresa di Calcutta, "l'amore comincia a casa: prima viene la famiglia, poi il tuo paese o la tua città".

Quindi, Siamo Famiglia perché è dalla famiglia che parte il riscatto di una Regione che è fin qui stata il fanalino di coda in tutte le classifiche di efficienza. Una Regione che, però, ne sono certo, vuole e può costituire un modello per il futuro dell'intero Paese.

Dr. Aldo Forte